

Santoro lascia l'Europa e va da Celentano

Il giornalista si dimette da europarlamentare, stasera sarà a Rockpolitik: chi mi ha votato mi vuole in tv

di Natalia Lombardo / Roma

LE DIMISSIONI DI SANTORO «Ho appena scritto una lettera al presidente dell'Europarlamento: mi dimetto da deputato per tornare a fare televisione». Già stasera Michele Santoro sarà ospite di Celentano nell'esordio di «Rockpolitik», con il via libera della Rai,

raggiunto dopo una giornata di rigidi pareri legali arginati dal «buon senso» politico del Cda e del presidente Petruccioli, in accordo con il direttore generale Meocci. Santoro ha spazzato un po' tutti con la mossa a sorpresa delle «dimissioni irrevocabili», mirata a «togliere l'alibi» alla Rai, che ancora non ha «onorato» le due sentenze: reintegrare il giornalista, al quale dal 2002 è stato impedito di lavorare, nelle mansioni precedenti. Tornare «subito e senza aspettare i cambiamenti politici», spiega Santoro (quindi da gennaio e non dopo le elezioni) in Rai per fare programmi di approfondimento, chiusi dopo il diktat bulgaro di Berlusconi. E l'avvocato D'Amati informa che la procura regionale della Corte dei Conti ha aperto ieri un'indagine su stipendi pagati a fior di dirigenti tenuti senza lavorare. «Veri sperperi» di denaro pubblico.

La presenza di Santoro nello show del Molleggiato ieri ha messo in subbuglio Viale Mazzini. Prima lo stop del legale Rai, Rubens Esposito: «Santoro rimane un soggetto politico finché le sue dimissioni da europarlamentare non saranno accettate». L'appiglio è la delibera della Vigilanza che vieta la presenza di politici nelle trasmissioni d'intrattenimento. Mentre la destra attacca Santoro in quanto «politico» (il ministro Landolfi, di An), il presidente della Vigilanza, Gentilioni, ridimensiona: «Santoro è tornato ad essere giornalista, dopo una breve parentesi da europarlamentare».

Il cavillo legale è stato posto in solitaria da Esposito: l'ha comunicato un'ora e mezzo dopo al presidente e al Dg, tanto da beccarsi un sonoro rimbroto da Petruccioli. Alla fine il Dg Meocci, dopo vari colloqui col presidente e consultazioni con i membri del Cda, ha voluto «dram-

matizzare» i toni esasperati su Rockpolitik: «È solo un programma televisivo e non un messaggio alla nazione». Insomma, Celentano ospiti chi vuole rispettando le leggi, aggiunge Meocci che prevede un grande successo che si godrà in prima fila nel mega studio di Brughiero.

Il via libera arriva solo dopo aver avuto la conferma dallo staff di Celentano della presenza di Santoro. Una nota semi ufficiale di «ambienti Rai» benedice il tutto: «Santoro sarà ospite di Celentano. Nessun veto aziendale per lui». Top secret contenuto e scaletta, forse una faccia a faccia tra Santoro e il Molleggiato, su informazione e libertà d'espressione in Italia.

Santoro, ma non pensa di deludere i suoi elettori?

«Le tante persone che mi hanno votato lo hanno fatto per vedermi di nuovo in tv, tutti loro mi chiedono di tornare. A Strasburgo sono andato per difendere la libertà d'espressione, ma l'europarlamen-



Michele Santoro ieri a Roma nel corso della conferenza stampa. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

to può solo fare un'opera di denuncia».

Perché si è dimesso ora?

«Per togliere alla Rai l'alibi di non ossevare la sentenza in quanto deputato europeo. Non aspettavo altro che fare il mio lavoro, dato che mi hanno costretto a chiudere la bocca».

La Rai finora non le ha proposto nulla?

«Non ho avuto contatti con il diret-

tore generale, il presidente Petruccioli si sta adoperando e ho fiducia in questi vertici Rai. La censura dev'essere sanata, ma non dalla politica».

Santoro meditava da tempo di lasciare Strasburgo e ne aveva parlato con i vertici ds. Ma ha bruciato i tempi almeno di un mese.

Ha avvertito Prodi e Fassino delle dimissioni?

«No, perché dopo le elezioni ho vi-

sto sparire il comitato che promuoveva la Lista Unitaria. Io, Lerner, abbiamo portato voti ma dopo nessuno ci ha più consultato, i giochi si svolgono nelle segrete stanze».

C'è chi pensa che lei miri a candidarsi alle politiche, se non dovesse tornare in tv.

«Macché, se avessi voluto una candidatura alle politiche l'avrei già avuta. Voglio tornare a fare il mio lavoro in televisione».

«C'eravamo spesi tanto per eleggerlo. Peccato...»

L'amarezza di chi l'ha votato «Ma è il suo lavoro, lo capiamo»

Giuseppe Vittori

AMAREZZA «Santoro? È stato il secondo degli eletti, dopo D'Alema. Ha preso tantissimi voti. Merito suo, ma anche nostro, perché ci siamo dati da fare parec-

chio. Beh, insomma, come elettore e cittadino del Sud un po' mi dispiace. È inevitabile». Gianfranco Nappi, segretario regionale campano dei Ds, è tra quelli che ha contribuito di più all'elezione di Michele Santoro al parlamento europeo. Ha appreso delle sue dimissioni dalle agenzie, (e peraltro pare che a Strasburgo al Pse nessuno sia stato avvertito) ma premette che sul punto non ha niente da rimproverare a Santoro. «Per carità, mica doveva avvertire me o gli altri segretari regionali del Sud. Avrà informato chi di dovere, il presidente del gruppo socialista, Fassino...».

Però, certo, dal punto di vista degli elettori la mossa del giornalista non è che sia facilissima da digerire. Un po' di amarezza in giro si sente. Al Pse sono arrabbiati. Ma anche tra i Ds del Mezzogiorno, a quanto pare, non tutti l'hanno presa bene. Perché, dicono, quando si lavora per fare eleggere una persona a un posto così importante, poi ci si aspetta da lui che si dia da fare e onori l'impegno fino in fondo.

Intanto, fanno notare, con le sue dimissioni il partito socialista perde un posto. Che andrà a un altro gruppo. «Credo - ricorda Nappi - che al suo posto vada uno della Margherita (infatti è Procacci ndr)». Aggiunge, ridendo: «Meno male che ora facciamo la lista unitaria...». «Peccato - dice Nappi - perché Santoro nella campagna eletto-

rale s'è impegnato molto, ricordo che abbiamo fatto tante iniziative, andammo in giro per l'Irpinia, anche nel paese della sua famiglia. È stato molto bravo, ha suscitato un entusiasmo enorme, ha raccolto un grande consenso qui da noi e in tutta la circoscrizione, quindi capisco che può dispiacere che questo lavoro sia interrotto dopo un anno e mezzo».

Polemiche dirette contro Santoro, però, no. «Mi pare che in fondo lui arrivi a questo gesto, per poter riprendere il lavoro nella sua azienda. E non scordiamoci che è dovuta intervenire la magistratura per riconoscerli il diritto di lavorare. Insomma, lui è un giornalista e il suo lavoro è quello. Si potrebbe persino dire che è paradossale che per vedere riconosciuto un suo diritto, certificato dalla magistratura, uno debba dimettersi. E in fondo è anche un diritto del pubblico vederlo».

Il problema è che se uno si fa eleggere al parlamento europeo, sa che in Rai può andare a lavorare solo dimettendosi. La regola, può piacere o meno, ma è quella. «Vero - dice Nappi - ma non è nemmeno normale che uno non possa fare il proprio lavoro di giornalista nell'azienda pubblica, che è di tutti, solo perché il capo del governo non lo vuole. Diciamo che questo caso, sia pure indirettamente, è un altro effetto del berlusconismo».

Nappi, segretario ds in Campania: aveva ottenuto un grande consenso, ma lui è una vittima del premier

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Pionati nel motore azzurro

David Sassòli presenta l'imputato Saddam "altero e sprezzante" (un po' come Berlusconi quando parla di Follini) e passando alla pagina politica garantisce in partenza che la "maggioranza è compatta". Questa eterna "compattezza" è come il virus dei polli, parte sempre da Pionati e dilaga per ogni dove, pandemica. Il quale Pionati, arrivato il suo turno, lancia per l'etere una primizia: la nuova sede di Forza Italia si chiamerà "motore azzurro" (ma che ci azzecca?). Ripete poi, facendo eco a Berlusconi, che la "par condicio" è una legge illiberale che danneggia il "premier". E infine, senza nemmeno un'alzata di sopracciglio, lascia che Berlusconi attacchi a testa bassa la Rai "che ha dato troppo spazio promozionale alle primarie dell'Unione".

Tg2 La par condicio è questione di Realpolitik

Leggermente raffreddata, Maria Concetta Mattei, ribattezza "Realpolitik" la trasmissione di Celentano,

con o senza Santoro. Ida Colucci, pure lei sottotono, ripropone il Berlusconi che "garantisce" la devolution buona e inventa una devolution cattiva della "sinistra", attribuisce (vai a capire perché) ai "patronati e ai sindacati" la responsabilità di una "par condicio" che lo danneggia. E se fossero invece i Pionati e le Colucci a rendergli un pessimo servizio?

Tg3 Il custode dei cancelli Rai

Va in onda il terrore, il terrore della Rai all'idea che Santoro possa miscelarsi con Celentano e che la prima puntata di "Rockpolitik" faccia saltare per aria Saxa Rubra e - soprattutto - viale Mazzini. Il Tg3 fa parlare Santoro, il dimissionario volontario, che lascia Strasburgo per tornare nel video negato dal "diktat bulgaro" di Berlusconi e restituito da una sentenza della magistratura che la Rai ha sempre disatteso. Comunque, stando alle informazioni del Tg3, Santoro non farà capolino da Celentano, gli verrà impedito fintanto che l'Europarlamento non "accoglierà" le sue dimissioni. E se non basta, la Rai chiuderà i cancelli a doppia mandata e darà le chiavi al custode: Berlusconi.

DS • FORMAZIONE POLITICA

Verso le Elezioni 2006

Roma - Milano - Napoli • Sabato 29 ottobre 2005, ore 9.30 - 17.00

amare l'Italia
Specchiarsi nel futuro



Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it
formaz@dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

ROMA

Hotel Metropole
via Principe Amedeo, 3
tel. 06 4774

Presiede
Michele Meta
Segretario regionale Lazio

Interventi di:

Silvana Amati
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Roberto Weber
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Carlo Leoni
Deputato Ds
"Le regole del gioco"

MILANO

Hotel Executive
viale Don Luigi Sturzo, 45
tel. 02 62941

Presiede
Luciano Pizzetti
Segretario regionale Lombardia

Interventi di:
Ugo Sposetti
Tesoriere nazionale Ds
"Risorse per la politica"

Piero Guidi
Stilista
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Piero Fassino
Segretario nazionale Ds

NAPOLI

Hotel Executive
viale Don Luigi Sturzo, 45
tel. 02 62941

Presiede
Luciano Pizzetti
Segretario regionale Lombardia

Interventi di:
Barbara Pollastrini
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Maurizio Pessato
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Alessandro Maran
Deputato Ds
"Il sistema elettorale italiano"

MILANO

Hotel Executive
viale Don Luigi Sturzo, 45
tel. 02 62941

Presiede
Luciano Pizzetti
Segretario regionale Lombardia

Interventi di:
Francesco Quistelli
Lentati & Partners
"Risorse per la politica"

Antonio Padellaro
Direttore de l'Unità
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Maurizio Migliavacca
Coordinatore Segreteria nazionale Ds

NAPOLI

Hotel Terminus
piazza Garibaldi, 91
tel. 081 7793111

Presiede
Gianfranco Nappi
Segretario regionale Campania

Interventi di:
Nicola Latorre
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Anna Serafini
Resp. Dipartimento Ds Infanzia
"Dai bambini il nuovo Sud"

Alex Buriani
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

NAPOLI

Hotel Terminus
piazza Garibaldi, 91
tel. 081 7793111

Presiede
Gianfranco Nappi
Segretario regionale Campania

Interventi di:
Nicola Latorre
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Anna Serafini
Resp. Dipartimento Ds Infanzia
"Dai bambini il nuovo Sud"

Alex Buriani
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Conclude
Marina Sereni
Responsabile Organizzazione Segreteria nazionale Ds